

quest'ultimo anno, con 44.651 milioni, il loro massimo ammontare nel quadriennio.

Un andamento altalenante hanno pure avuto sia gli oneri della gestione medesima, tra i quali quelli relativi alla conservazione degli immobili sono però continuamente aumentati (da 877 milioni nel 1996 e 3.683 milioni nel 1999), sia il rendimento netto del patrimonio immobiliare, con un valore percentuale nel 1999 (1,38%) più elevato rispetto al 1998 (1,24%), ma inferiore ai valori del 1997 e 1996 (rispettivamente, 1,58% e 1,43%).

I proventi del patrimonio mobiliare, costituiti pressoché per l'intero dai proventi su mutui e su prestiti e dai proventi finanziari, hanno registrato una diminuzione dal 1996 al 1999 (da 29.660 a 22.613 milioni) dovuta sostanzialmente al decremento dei proventi su mutui (da 13.815 a 6.562 milioni).

Riguardo ai proventi finanziari, leggermente cresciuti nel 1998 e anche nel 1999, dopo il calo registrato nel 1997, è da evidenziare la mutata loro composizione nel quadriennio, essendo dal 1996 al 1999 progressivamente diminuita la parte rappresentata dagli interessi sui depositi bancari e sulle somme depositate sul conto vincolato presso la Tesoreria Centrale dello Stato (diminuiti nel complesso da 10.287 a 2.415 milioni) e, reciprocamente, aumentata la componente costituita dai proventi del portafoglio titoli (da 81 a 6.671 milioni).

Il portafoglio titoli, nella cui composizione è del tutto preponderante il peso dei fondi comuni di investimento, ha assunto consistenza nel 1997 (42.141 milioni) e dimensioni sempre crescenti nei due successivi esercizi raggiungendo nel 1999 l'ammontare di 305.095 milioni.

Il rendimento effettivo netto dei titoli in portafoglio (calcolato tenendo conto anche delle plusvalenze implicite) ha registrato una continua flessione dal 1997 al 1999, (dall'8,23% al 4,65%) imputabile al generale calo, nel 1998 e 1999, dei rendimenti degli investimenti obbligazionari, calo incidente

sul portafoglio dell'Istituto il quale, per vincolo statutario, non può effettuare investimenti azionari, salvo quelli in fondi bilanciati.

Lo stato patrimoniale della Gestione principale è connotato nel quadriennio dal continuo incremento delle attività, rappresentate, in parte preponderante, dagli immobili (con un ammontare, a seguito della rivalutazione a prezzi di mercato, di oltre 1.260 miliardi), e delle quali il valore ha sempre superato quello, invece decrescente, delle passività.

Il patrimonio netto è continuamente aumentato, passando da 1.569,4 miliardi nel 1996 a 1.824,4 miliardi nel 1999, e la sua posta di maggior consistenza, rappresentata dalla riserva di garanzia IVS (che costituisce la riserva tecnica) ha raggiunto nel 1999 i 1.795,5 miliardi, risultando in ciascuno dei quattro esercizi superiore all'ammontare della riserva legale, quale stabilito dall'art. 1 del d.lvo 509/1994 e successive modificazioni.

Il bilancio tecnico, le cui proiezioni si estendono per un arco temporale di 15 anni (1998-2012), delinea uno scenario di medio periodo caratterizzato ancora da un equilibrio della gestione previdenziale e da un valore della riserva IVS sufficiente a garantire il pagamento di cinque annualità delle pensioni in essere nel 1997.

Tali risultanze sono connesse, nel modello attuariale seguito, anche all'adozione di misure correttive incidenti sull'entità delle prestazioni previdenziali.

Oltre alle misure prefigurate dal bilancio tecnico, si ritiene meriti altresì considerazione, con riguardo ai futuri andamenti gestori, l'ipotesi sia di eventuali riacutizzazioni della crisi occupazionale nel settore dell'editoria, con conseguente incremento degli oneri per cassa integrazione, sia di una probabile crescita dei prepensionamenti ex l.416/1981 (come prospettato dal Collegio dei revisori nella relazione al bilancio 1999), prepensionamenti comportanti per l'Istituto l'onere di integrazione contributiva (c. d. scivolo) per un massimo di 5 anni, ai sensi della l.402/1996.

Da queste considerazioni emerge l'esigenza che l'Istituto eserciti un'assidua vigilanza sull'andamento della gestione previdenziale, operandone il continuo monitoraggio e provvedendo, qualora dovessero manifestarsi segnali di deterioramento dell'equilibrio tra gettito contributivo

e spesa per prestazioni istituzionali, ad adottare tempestivi provvedimenti volti, alternativamente o in modo congiunto, ad incrementare le entrate, con l'elevazione dell'aliquota contributiva IVS, o al ridimensionamento delle prestazioni.

b) Gestione separata

La Gestione separata dell'INPGI, istituita ai sensi del decreto legislativo 10 febbraio 1996, n.103 ed alla quale sono iscritti i giornalisti, i pubblicisti e i praticanti che svolgono attività di lavoro autonomo, garantisce ai medesimi, con il sistema contributivo a capitalizzazione, i trattamenti pensionistici IVS, provvedendo altresì all'erogazione dell'indennità di maternità, spettante alle libere professioniste ai sensi della legge 11 dicembre 1990, n.379.

Nei due esercizi oggetto di referto le prestazioni erogate dalla Gestione sono consistite esclusivamente nell'indennità di maternità (per un ammontare di 102 e 290 milioni, rispettivamente, nel 1998 e 1999), mentre non vi è stata alcuna erogazione di pensioni IVS per la cui liquidazione occorre un periodo contributivo minimo, pari a 60 contributi mensili, raggiungibile solo al termine dell'anno 2000.

Ciò evidenziato, si rileva dai conti economici dei due esercizi che le entrate contributive hanno registrato una forte crescita nel 1999 (raggiungendo i 32.744 milioni a fronte dei 20.744 milioni del 1998), dovuta al fatto che l'Istituto ha adottato per il consuntivo di tale anno, in ottemperanza a specifica direttiva ministeriale, un diverso sistema di contabilizzazione dei contributi improntato al principio di competenza e non, come per l'esercizio precedente, a quello di cassa.

Ne è derivato che nel 1999 sono stati iscritti in bilancio sia i contributi incassati nel 1999, ma di competenza del 1998, sia quelli di competenza del 1999 (ammontanti a 16.290 milioni) da introitare però nel secondo semestre del 2000.

Il reinvestimento in titoli della liquidità derivante dai versamenti contributivi degli iscritti costituisce l'essenza della gestione patrimoniale, tra

le cui entrate non figurano proventi da locazione di immobili, non possedendo la Gestione separata un patrimonio immobiliare.

Dal 1998 al 1999 la consistenza del portafoglio titoli è passata da 8.388 milioni a 23.226 milioni, con una distribuzione equilibrata, in entrambi gli esercizi, tra investimenti in fondi comuni e quelli in obbligazioni e titoli di Stato.

Il rendimento effettivo netto dei titoli in portafoglio è stato, in termini percentuali, dell'11,65% nel 1999, mentre quello più elevato (20,82%) nell'esercizio precedente è derivato dal favorevole momento di effettuazione degli investimenti e dal limitato periodo di investimento.

L'avanzo di gestione (determinato dalla sommatoria delle risultanze della gestione previdenziale e di quella patrimoniale, diminuita dei costi di struttura e dei saldi tra altri proventi ed oneri e tra componenti straordinari) è stato destinato, nel suo importo di 3.204 milioni nel 1998 e di 3.132 milioni nel 1999, al patrimonio netto, raggiungendo perciò quest'ultimo, che costituisce, a norma di regolamento, il fondo di riserva, l'ammontare di 6.336 milioni nel 1999.

Il fondo per future pensioni, iscritto al passivo patrimoniale tra i fondi per rischi ed oneri, ha toccato nel 1999 l'ammontare di 44.705 milioni e riguardo ad esso non è stata predisposta, nel periodo oggetto di referto, una stima tecnica, risultando però che, con delibera dell'11 aprile 2000, il Consiglio di amministrazione ha conferito al Presidente dell'istituto mandato per l'affidamento dell'incarico di redazione del bilancio tecnico attuariale della Gestione separata, con base 1° gennaio 2000.

L'assenza, nei due esercizi esaminati, di erogazione di trattamenti pensionistici non consente di esprimere ulteriori considerazioni sull'andamento della Gestione separata.

A handwritten signature in black ink, consisting of a series of loops and strokes, likely belonging to an official or representative of the institution.

ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA
DEI GIORNALISTI ITALIANI (INPGI)

BILANCIO D'ESERCIZIO 1996

INDICE

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

NOTE ILLUSTRATIVE:

- Rendiconto Finanziario
- Entrate di parte corrente
- Entrate in conto capitale
- Uscite di parte corrente
- Spese in conto capitale
- Gestione dei residui
- Conto economico
- Situazione patrimoniale

TABELLE:

- Rendiconto Finanziario
- Prospetti Entrate/Uscite
- Prospetto Residui
- Situazione Patrimoniale
- Conto Economico
- Situazione Amministrativa
- Conto Economico "Scalare"

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

BILANCIO CONSUNTIVO 1996**RELAZIONE DEL PRESIDENTE**

Il bilancio consuntivo 1996 chiude con un avanzo di quasi 12 miliardi. Siamo comunque tutti consapevoli che il risultato va ben oltre questa cifra, e che - di fatto - l'attivo '96 è di 33.123.617.580 lire. Agli 11.874.481.781 lire di avanzo "ufficiale" vanno infatti aggiunti i 21,249 miliardi che l'Istituto dovrà corrispondere al Tesoro in seguito al riaccertamento dei residui passivi per contributi TBC dal 1991 al 1995. Un "incidente" di non poco conto che abbiamo ereditato dal passato, e che si è verificato in seguito ad un errore di codificazione nella individuazione delle aziende editoriali manifatturiere e non manifatturiere: da queste ultime l'Inpgi riceveva l'aliquota pari al 2,01%, e versava erroneamente allo Stato lo 0,35 per cento.

Fortunatamente lo sbaglio, per anni ripetuto, è stato scoperto dallo stesso Istituto e subito segnalato. Ciò ha però comportato una emorragia imprevista (21 miliardi e 249 milioni) cui si sono aggiunti altri 5.034.725.920 lire per l'anno 1996, che in sede di previsione non erano stati ovviamente inseriti in uscita. Nel complesso, dunque, senza questa sgradita scoperta, l'avanzo 1996 sarebbe stato di 38.158.343.500 lire: un significativo recupero rispetto alle previsioni, che per il 1996 individuavano un avanzo di poco superiore ai 22 miliardi e mezzo.

Ma compito del Consiglio d'amministrazione e del Consiglio Generale dell'Inpgi privatizzato è di andare oltre queste cifre, prendendo atto che comunque anche senza il danno derivante dai residui passivi dei contributi sulla TBC, l'avanzo '96 avrebbe segnato, rispetto al '95, un'ulteriore contrazione.

Questa tendenza non è in atto da oggi. E' iniziata nel '92 e, progressivamente, ha determinato una costante diminuzione dell'attivo di gestione, e il contemporaneo avvicinamento fra i due poli che rappresentano le entrate contributive e le prestazioni pensionistiche.

Un fenomeno preoccupante al quale il Consiglio d'amministrazione ha dedicato ogni attenzione, al fine di determinare una inversione di tendenza: la quale ci consenta di frenare prima, e di bloccare poi, il lento ma progressivo accostamento fra entrate e spesa.

Possiamo ritenere che quest'azione di rallentamento, che deve preludere ad un arresto, nel 1996 sia stata ben avviata.

La spesa pensionistica ha rappresentato lo scorso anno il 95,28% delle entrate contributive, con un incremento rispetto al '95 del 2,94%. Una lievitazione di quasi tre punti inferiore a quella dell'anno precedente (5,79%)

e di oltre quattro punti più contenuta rispetto alla percentuale di avvicinamento registrata nel '94 (7,16%).

Non ci dobbiamo naturalmente nascondere che il margine di manovra è esiguo. Ma con altrettanta franchezza va detto che non potevamo illuderci di bloccare all'improvviso questa tendenza. Importante è aver rallentato il fenomeno, ed essere consapevoli che è indispensabile insistere con adeguate iniziative per far sì che i due poli tornino a scostarsi in modo significativo.

La riforma della legge 416/81

Un primo positivo effetto in questo senso è stato raggiunto con la riforma della legge 416/81, contenuta nella legge 402/96. Si è trattato di un risultato ottenuto dal Consiglio d'amministrazione dell'Inpgi, d'intesa con la Fnsi, anche attraverso la significativa delibera assunta nel febbraio 1996. In particolare, l'abbassamento dello scivolo contributivo da un massimo di 15 a 5 anni, ha consentito di ridurre drasticamente il numero dei prepensionamenti: da 90 casi verificatisi nel '95, a 33 prepensionamenti nel '96. Questo decremento ha sicuramente influito nel rallentare l'avvicinamento fra entrate contributive e spesa pensionistica, ma è indispensabile non illudersi che ciò possa bastare.

La riduzione dello "scivolo" è infatti soltanto una delle punte dell'iceberg. Altrettanto rilevante è riuscire a far sì che la legge consenta di controllare davvero l'accesso ai prepensionamenti, limitandoli ai casi di autentica crisi aziendale.

Non si deve infatti scordare che l'applicazione indiscriminata dei prepensionamenti grava sull'Istituto (e quindi sulla solidarietà di categoria) non soltanto con l'accredito di "scivoli" contributivi, ma anche attraverso il pagamento della pensione dieci anni prima di quanto le norme generali prevedono per tutti gli altri giornalisti iscritti, appartenenti ad aziende non in crisi.

L'accertamento delle entrate contributive

Il controllo di un tollerabile rapporto contributo-pensioni, va eseguito non solo contenendo l'improprio ricorso ai prepensionamenti anticipati a carico della collettività, ma anche controllando l'evasione e l'elusione contributiva.

Va rilevato, al riguardo, che le entrate '96 hanno fatto registrare un incremento di oltre 22 miliardi, decisamente superiore a quello riscontrato nel '95 (13 miliardi e mezzo), e a quello degli anni precedenti.

Resta però la profonda convinzione che in questo settore l'Istituto abbia ancora molto da costruire, soprattutto attraverso la realizzazione di una efficiente rete di vigilanza.

Come è noto la funzionalità di questo Servizio è stata pesantemente ridotta lo scorso anno, anche in seguito all'esodo di buona parte del personale, dopo la privatizzazione dell'Istituto. Le successive assunzioni di un nuovo dirigente e di nuovi ispettori hanno consentito di ricostruire un primo nucleo che si è aggiunto alle poche unità rimaste. Ora è in atto l'acquisizione di giovani laureati in Giurisprudenza, che entro qualche mese dovrebbero consentire di recuperare la piena funzionalità operativa.

Anche a ranghi ridotti, il Servizio ha tuttavia compiuto lo scorso anno circa 80 accessi in aziende, contestando addebiti per 3,3 miliardi. Si tratta di risultati non certo trascurabili, ma ben al di sotto delle potenzialità del Servizio, dal quale l'Istituto deve invece porsi l'esigenza di ricavare consistenti miglioramenti contributivi e una più corretta applicazione da parte di tutte le aziende delle norme contrattuali e delle leggi sul lavoro.

La crisi occupazionale

Gli sforzi compiuti dall'Inpgi, d'intesa con il Sindacato, per anticipare la piena validità delle misure contrattuali per il recupero dei disoccupati, sono purtroppo rimasti senza i riscontri sperati.

Nello scorso anno poco meno di 150 giornalisti, iscritti nelle liste Fnsi-Fieg, hanno trovato temporanea occupazione attraverso la defiscalizzazione contributiva a carico dell'Inpgi. Il numero dei rioccupati è addirittura diminuito al 31 dicembre, allorché i rapporti di lavoro a termine sono stati rilevati in 87 unità. Un risultato assai modesto, acuito dal fatto che soltanto uno dei 150 ha avuto la fortuna di vedere trasformare a tempo indeterminato il rapporto di lavoro a termine.

Lo scarso ricorso da parte delle aziende alla defiscalizzazione contributiva, si è purtroppo accompagnato ad una ulteriore crescita della disoccupazione, con un incremento del 13% rispetto al '95: 1.182 giornalisti hanno usufruito dell'indennità per un importo complessivo di 15,698 miliardi.

A questo dato si è aggiunto il pesante il ricorso alla cassaintegrazione: 338 giornalisti sono stati interessati al trattamento (contro i 120 del precedente anno) con un impegno di spesa di 6,629 miliardi. Un numero complessivo di giornalisti espulsi dalle aziende (1.520 unità) ben superiore ai più pessimistici dati previsionali, che ha aggravato pesantemente il fenomeno della crisi, elevando contemporaneamente le uscite che l'Istituto deve destinare al sostegno dei colleghi senza lavoro.

Tuttavia, più che l'aumento della spesa per l'indennità di disoccupazione e di cassaintegrazione, ciò che ha preoccupato -e preoccupa- il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto è stato il progressivo aumento delle mensilità figurative accreditate ai giornalisti in trattamento: quasi 12.800 mensilità "virtuali" che comporteranno per l'Inpgi al momento del pensionamento dei colleghi interessati, un aumento pensionistico di 2,971 miliardi annui. E poiché la vita pensionistica media è di circa 15 anni (ma il dato

fortunatamente è in aumento) i contributi figurativi per disoccupazione e cassaintegrazione del solo '96, comporteranno per l'Istituto un impegno aggiuntivo di spesa, nei 15 anni, di oltre 44,5 miliardi: una spesa ingente che dovrà essere fatta gravare sulla solidarietà collettiva.

Questa pesante realtà, già evidente nei primi mesi dell'anno, ha indotto il Consiglio d'amministrazione ad una modifica statutaria, con la quale sono stati ridotti da 24 a 12 i contributi figurativi accreditabili. Tutto il resto è rimasto immutato, ed anzi sono state inserite norme migliorative, che legittimano il cumulo parziale fra le indennità di disoccupazione e lavoro autonomo.

Purtroppo queste misure hanno provocato polemiche ed anche qualche strumentalizzazione, le quali tuttavia non hanno tenuto adeguato conto della seguente realtà: che sarebbe stato colpevole da parte del Consiglio d'amministrazione scaricare su altri amministratori, negli anni a venire, gli effetti di migliaia di contributi figurativi, che ben difficilmente l'Istituto avrebbe potuto onorare. E che è interesse di tutti assicurare condizioni che consentano all'Inpgi di rimanere autonomo e indipendente: a garanzia di chi oggi ha la fortuna di essere occupato, e di chi, momentaneamente il lavoro l'ha perduto.

Nell'ambito della crisi occupazionale, una particolare attenzione merita il fenomeno delle aziende dalla vita breve.

Nel '96 sono stati registrati ben 20 casi di iniziative editoriali nate e cessate nell'arco dell'anno, con una permanenza quindi sul mercato di pochissimi mesi. Le leggi del nostro Paese devono ovviamente continuare a tutelare la libertà di impresa. E' però indispensabile porsi l'esigenza di controllare un fenomeno in preoccupante crescita, che potrebbe nascondere - in alcuni suoi risvolti - l'intenzione di accedere in maniera impropria ai benefici derivanti dalla solidarietà collettiva.

Il rapporto attivi-pensionati

Sostanzialmente fermo il numero dei rapporti di lavoro a fine '96: 11.227 rapporti di lavoro, con una diminuzione di 17 unità rispetto al '95.

Al blocco sostanziale del numero totale degli iscritti in attività, ha fatto però riscontro un rapporto ancora favorevole tra pensionati (4.629) e occupati (11.227) con un parametro di 1 a 2,42 che si colloca su un piano decisamente più favorevole rispetto agli altri regimi pensionistici, oggi vicini alla soglia di 1 sta 1.

L'allargamento della base contributiva

Il buon rapporto ancora esistente fra giornalisti attivi e giornalisti in quiescenza, non può tuttavia far scordare all'Inpgi che per recuperare una stabile sicurezza è indispensabile puntare ad un consistente allargamento della base contributiva.

A ciò non sarà però possibile giungere senza ricondurre dietro la garanzia di un contratto di lavoro giornalistico tutte le centinaia di giornalisti di fatto, che oggi prestano servizio in piccole aziende editoriali, o nelle emittenti radiotelevisive locali, privi di garanzie o, al massimo, con l'applicazione di un improprio contratto di lavoro di tipo tecnico.

Su questo snodo il Sindacato nazionale sta discutendo al suo interno, in maniera anche aspra, muovendo dalla proposta di giungere ad accordi differenziati nella parte economica, ma del tutto uguali nelle garanzie normative professionali a quello stipulato tra Fnsi e Fieg.

L'Inpgi condivide questa impostazione, la quale rappresenta l'unica via realistica per poter dare una risposta concreta a tanti colleghi oggi sfruttati e impropriamente esclusi dai benefici previdenziali dell'Istituto.

L'augurio è che i prossimi mesi rendano evidente il superamento dei contrasti e l'inizio di un confronto che conduca a visibili risultati. L'Inpgi non mancherà, attraverso le sue strutture rappresentative, di assecondare questo sforzo.

Il personale dell'Inpgi

Nel corso del 1996 è stato attuato l'inquadramento economico del personale in base al primo contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti degli Enti privatizzati. Ciò ha sicuramente influito sul costo complessivo che nell'anno è stato di 15,171 miliardi, con un aumento pari al 18,8%.

Sicuramente tale lievitazione dovrà essere attentamente controllata, al fine di contenerla in livelli tollerabili per l'Ente.

Ma al di là di questa naturale attenzione, il Consiglio d'amministrazione sta dedicando la massima cura ad un altro prioritario compito: la riorganizzazione della struttura, secondo un'ottica privatistica, che consenta all'Inpgi di affrontare in modo adeguato la sfida iniziata 16 mesi fa.

A tale fine si è proceduto all'assunzione di quattro nuovi responsabili dei Servizi Contributi e Vigilanza, Ragioneria, Immobiliare e Personale, nonché all'acquisizione di ulteriori "quadri" di supporto.

I risultati sono già visibili e saranno ancora più evidenti con il procedere della ristrutturazione organica del lavoro nell'ambito del nostro Ente. Con una consapevolezza che è importante avere sempre presente: all'Inpgi esistevano già, prima dell'arrivo di questo nuovo Consiglio, molte buone professionalità sui cui si potrà far conto anche per il futuro. Il problema è organizzativo, nell'ambito della definizione di un miglior disegno complessivo delle procedure.

Anche in questo campo, finalmente completata la fase di ricerca dei nuovi dirigenti, è realistico attendersi per il prossimo bilancio dei risultati concreti che, soprattutto, consentano all'Istituto e alla categoria di guardare al futuro con maggiore tranquillità.

La Gestione separata per il lavoro autonomo

A poco più di un anno dall'approvazione del nuovo Statuto, sta per nascere presso l'Inpgi la Gestione previdenziale separata per il lavoro autonomo. Lo scorso 18 aprile infatti il Ministro del lavoro ha firmato il Decreto che dà il via al Fondo gestito dall'Inpgi, ed ha trasmesso il documento al Ministro del Tesoro, il quale dovrebbe presto provvedere all'approvazione che lo riguarda.

Sta per nascere dunque il "Grande Inpgi" che dovrà raccogliere in un unico Ente le posizioni previdenziali di tutti i giornalisti italiani. Si tratta di un risultato rilevante che potrà dare una risposta concreta a chi oggi è escluso dall'Inpgi e da una sicurezza previdenziale futura.

Sono convinto che anche questo atto costituisca per la categoria un buon auspicio: per chi finalmente sta per avere una prova evidente dell'interesse dell'Ente per i suoi problemi, fino ad oggi irrisolti, e per chi dell'Inpgi già da anni fa parte.

Il nostro Istituto dunque, pur nelle contingenti difficoltà, dimostra di poter determinare - d'intesa con gli Istituti di categoria - cambiamenti positivi in un settore fino ad oggi del tutto trascurato: con questi presupposti possiamo guardare al futuro con cautela ma anche con sufficiente serenità.

(Gabriele Cescutti)

